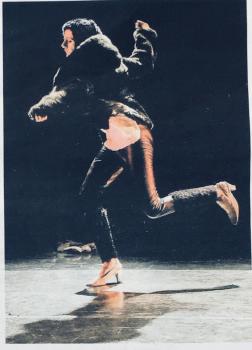
# SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI







L'attrice e regista torinese chiude la Trilogia dell'Identità domani e mercoledì al Gobetti

# Il mostro non è Minotauro Battaglio ribalta il mito e rivela l'umanità del diverso

LASTORIA

SILVIA FRANCIA

a prima è stata una ragazzina vanesia e ingenua che, per emergere o per bisogno di affetto e attenzione, finisce preda di un mondo adulto che non sa gestire. Protagonista successivo, l'androgino, che modella se stesso su una declinazione fluida di identità, amore e appartenenza. Ora tocca all'adolescente più «strano» di quanto l'adolescenza preveda per default: bulletto per difesa, diverso per auto-

convinzione, affamato d'amore senza ammetterlo. Recluso, laddove non ci sono muri o chiavistelli a impedire la fuga, ma soltanto una dimensione di estraneità che chi non è come gli altri al tempo stesso suscita e prova.

Tutti temi che ci sono contemporanei, urgenze del presente. Oppure no. Visto che la versatile Silvia Battaglio li fa agire in un tempo senza tempo el liesplora a partire da autori come il Nabokov di Lolita, Virignia Woolf di Orlando e Friedrich Dürrenmatt de Il Minotauro. È appunto questo titolo, tradotto in «Ballata per Minotauro», a chiusura della sua

SCARICABILE GRATUITAMENTE

# Guidati dall'app nelle sale dei musei civici il dialogo con le opere è con lo smartphone

Dopo il grande successo al Festival dei due mondi di Spoleto, Giulia Lazzarini partecipa a sorpresa stasera allo spettacolo «Strehler 100» alle 21 al Cortile di Palazzo Arsenale per il Regio Opera Festival. Attrice prediletta da Strehler, regista per il quale Lazzarini è sempre stata un riferimento importante e con la quale ha sempre lavorato, dal primo «Arlecchino servitore di due

padroni» allo spettacolo interamente costruito insieme a lei, quella lezione di Louis Jouvet ad una giovane attrice che deve interpretare uno dei ruolifemminili più importanti nel «Don Giovanni» di Molière. Il concerto-spettacolo è un omaggio a Giorgio Strehler, a cent'anni dalla nascita e ha tra gli interpreti Marta Comerio e Pamela Villoresi. Regia di Lluís Pasqual—

Trilogia dell'identità, in scena domani e mercoledì alle 21 al Gobetti, per la stagione estiva dello Stabile. «Anche i due allestimenti precedenti della trilogia avevano trovato spazio nella programmazione del Tst e questa mi pare la giusta chiu-sura del cerchio» dice l'artista torinese che, secondo la sua consueta pratica di lavoro, dirige e interpreta lo spettacolo, oltre a firmarne il testo che attinge pure a Borges e Cortázar, calato in un mix di sugge-stioni musicali e cinematografiche. Non solo, Battaglio mette a frutto la sua diversificata formazione tra recitazione, danza, canto e, in questo caso, interagendo con una marionetta da lei stessa manovrata.

In questa versione rivisitata del mito, difatti, Teseo non è il valoroso eroe ateniese che si riempie di gloria uccidendo la bestia mezza uomo e mezza toro, aiutato nell'impresa da Arianna, sorella dello stesso, ma un burattino nelle mani dei potenti, un rappresentante senza personalità e autonomia dall'autorità costituita. L'autrice sta palesemente dalla parte della creatura con gli zoccoli e le corna, il cui vero nome era Asterione, e ne sottonome ra Asterione, e ne sotto-

linea la dolente umanità. «Contrariamente all'idea tradizionale del mostro, ho visto in lui l'emblema della vulnerabilità: nel suo estremo bisogno d'amore, è incapace addirittura di riconoscere tradimento e inganno» dice l'attrice, che ha in curriculum anche collaborazioni l'Odin Teatret di Eugenio Barba.

«Il palazzo-labirinto, come metafora del senso di alienazione e smarrimento interiore, rimanda a quei muri che la società innalza per contenere le

"Qui ho rivisto l'emblema della vulnerabilità e il bisogno d'amore"

paure, per dominare le diversità e poter conservare il potere. Nel suo mondo di corpi, immagini e voci riflesse, Minotauro fantastica come un adolescente a occhi aperti, ricostruisce l'immagine della sorella Arianna fino a renderla vera e guardandoil cielo dalla finestra, vola con la mente alla ricerca di un sogno di libertà».—

E REPRODUZIONE RISERVA

# LA SOLITUDINE DI ASTERIONE: Il mito del

# Minotauro secondo Silvia Battaglio

Sabato 1 dicembre è andato in scena *Studio per Minotauro* di Silvia Battaglio nell'ambito della rassegna Maldipalco. Il lavoro ha già attraversato un periodo di residenza presso Officine Caos/Stalker Teatro dove è stata presentata una prima restituzione il 24 novembre.

Silvia Battaglio è artista che impiega sulla scena il corpo come principale strumento di espressione e in cui pochi semplici elementi scenici, precisi nell'essere sempre segno e mai tappezzeria o decoro, costruiscono una narrazione fatta per immagini e suoni, un montaggio delle attrazioni in cui il materiale letterario non è che uno dei materiali con cui si costruisce la drammaturgia. Non vi è dunque dipendenza dalla fonte letteraria ma riscrittura e reinvenzione. Il Minotauro che appare in scena è un pugile, un ragazzino che si allena ad affrontare il nemico che il fato ha predisposto per lui. Asterione è Toro scatenato che fende l'aria con ganci e jab per scaricare e sfogare il suo desiderio d'amore, la sua solitudine estrema che pur d'essere estinta si accontenta anche di un nemico.

Asterione è figlio delle stelle e di re, non solo frutto mostruoso di illecita passione. Questa sua doppia unicità lo separa dal consesso umano non le porte del labirinto che sono sempre aperte. Egli se vuole può uscire, chi vuole entrare non è impedito, eppure la diversità può ciò che nessun cancello, serratura o chiavistello potrebbe. Il Minotauro non ha che la sorella Arianna con cui parlare ma la signora del labirinto risulta ambigua nel suo essere alleata e strumento di morte. Voce benevola e premurosa, quasi madonnina votiva è anche colei che conduce il nemico. Il suo aiutar Teseo non è forse anche e soprattutto atto d'amore perché conduce al fratello l'unico compagno che mai potrà avere? Quella morte che giunge per mano sua non è atto di pietà nel liberare il Minotauro da una vita ingiusta e agra? Arianna, come Teseo, è anche strumento nelle mani del volere del fato, degli dei, dei re, in una parola del potere. Arianna non può che aiutare Teseo perché così è stato scritto, e quest'ultimo non può che essere burattino nella mani di chi lo vuole assassino. Il giovane ateniese è un pupo governato da fili, guidato Arianna e dal fato tessuto per lui dalle Moire, senza volontà se non quella di altri, nient'altro che povera marionetta eterodiretta. Asterione è l'unico personaggio in questo dramma che gode di una certa autonomia, libertà che esercita però nei limiti e nei confini imposti. Il labirinto è la sua casa e il suo mondo l'unico che può vivere. Ciò che è all'esterno del suo palazzo immenso non può accogliere la sua unicità. L'eccezione è infatti un intoppo al fluido scorrere del consueto e va eliminata o esiliata. Al Minotauro non resta che correre tra le pietre del suo palazzo, inventarsi giochi con amici immaginari, guardare la vita degli altri dalla finestra e attendere che il suo destino si compia. Quando il fatidico momento giunge Teseo stupisce: "Lo crederesti Arianna? Il Minotauro non s'è quasi difeso". Silvia Battaglio ci racconta un ragazzo-toro molto più umano dei suoi persecutori, adolescente bisognoso d'amore, escluso per peccati altrui e perché gli altri hanno decretato per lui una vita di segregazione. Per narrare la sua figura Silvia Battaglio decide di non riferirsi alla tradizione mitologica ma di affidarsi solamente a materiali letterari novecenteschi: Borges la stanza di Asterione, Cortázar I re, Dürrenmatt II Minotauro. Come si diceva all'inizio dell'articolo questi stralci testuali si integrano con i pochi e significativi oggetti: il filo rosso che governa e ingabbia il pupo/Teseo, le pietre del labirinto, la finestra volta la platea che guarda il mondo dei giusti e dei sani, quelli che si sentono in diritto di escludere il povero Asterione, figlio di re e delle stelle.

Silvia Battaglio ci restituisce un Minotauro tenero e solo, voglioso d'amore perché privo d'amore, pronto ad accogliere persino il suo assassino pur di udire una voce non sua e toccare un corpo altro da sé. Uno studio questo su Il Minotauro molto maturo, con elementi drammaturgici precisi e un ottimo utilizzo del corpo per esprimere ciò che le parole non dicono.

(E. Pastore - LiveArts)

# Il Café Müller di Torino ospita l'eccellente teatro fisico di Silvia Battaglio

## Valerio Rupo | TeatriOnLine

Febbraio 2020

Certi personaggi storici o mitologici sono preceduti dall'infamia che li investe. Il minotauro, abitante unico del Labirinto di Cnosso, è certamente uno di questi, simbolo del terrore e della disperazione. Ribaltiamo il punto di vista: l'eroe Teseo è in realtà il cacciatore benpensante senza scrupoli che intende sopprimere il minotauro soltanto per la propria gloria; la bestia è l'immagine dell'alterità, uno straniero sconosciuto che è stato portato nel luogo sbagliato al momento sbagliato, trascinato dagli eventi. In tale inversione di ruoli, la drammaturgia di Silvia Battaglio, ispirata al romanzo di Friedrich Dürrenmatt e condita dalle suggestioni letterarie di Jorge Louis Borges e Julio Cortazar, lascia immutato – sullo sfondo – il personaggio di Arianna. È al filo di Arianna, l'immagine stessa della salvezza, della protezione, che il nostro Minotauro si aggrappa come avrebbe fatto un Teseo, allo scopo di uscire da quel labirinto relazionale che non può fare a meno di costruire intorno a sé. Il labirinto è dunque simbolo della solitudine: Battaglio, sola sul palco, riempie la scena spoglie di un groviglio di parole e suggestioni, un labirinto di idee affronti citazioni riferimenti. Gli espedienti scenici che fanno di Ballata per Minotauro un notevole impianto di teatro fisico, passano quasi in secondo piano come accorgimenti tecnici rispetto alla forza evocatrice della parola. La fisicità e la concretezza dei gesti di Battaglio sono sempre funzionali alla raffigurazione verbale (poetica) di un "labirinto della mente". La corporeità della performance che si staglia nel buio, cadenzata da suoni e musiche agrodolci, è piuttosto il rappresentare fisicamente una voce negata, la voce della bestia umana, del diverso, del minotauro.

# Il giovane Minotauro sul labirinto del palcoscenico

Silvia Battaglio porta in scena nell'ambito della manifestazione Maldipalco in prima nazionale "Studio per Minotauro", il terzo lavoro della trilogia dell'identità che dopo "Lolita" ha visto realizzato "Orlando". Quest'ultimo spettacolo nasce ispirandosi ai testi di Durrenmatt, Borges, Cortazar, Yourcenar e altri sul mito di Teseo e Arianna e ci presenta sin dall'inizio sul palco un Minotauro adolescente, un tenero ragazzo che vuole crescere in fretta, diventare adulto ed affrontare gli uomini che vogliono ucciderlo, che fin da sempre lo hanno emarginato, escluso, deriso, fatto sentire diverso. Un'alterità che l'ha fatto crescere nella paura e nell'angoscia, ma che gli ha fatto scoprire la tenerezza e l'amore per la giovane Arianna, rinchiusa con lui nel labirinto, un muro innalzato dalla comunità per tenere lontano quell'abominio troppo lontano da una normalità rassicurante. E in questo contesto Teseo è un eroe marionetta, un burattino nelle mani di una macchinazione più ampia, che segue le regole e uccide perché così gli è stato ordinato, maschilista, classista e strettamente legato ad un mondo triviale che non può concepire il diverso. Arianna invece è amore, calore, affetto e profonda umanità, è corpo che danza e la tristezza di appartenere ad un ordine da cui non può fuggire. E il Minotauro infine si sacrifica per vedere libera la dolce Arianna, anche se così facendo la relega nel mondo ottuso delle regole ortodosse di un sistema sociale senz'appello. Spettacolo denso, variegato, complesso, ricco di segni scenografici chiari e ben orchestrati, dal percorso di sassi, alla finestra sospesa, al rosso vestito e a tanti piccoli particolari che disegnano una regia immaginifica e sorprendente. Insomma un ottimo studio, in attesa del debutto definitivo.

(A. M. Vai - TeatriOnLine)

# SABATO 1 DICEMBRE 2018

# Dalla rabbia al mal d'amore L'evoluzione del Minotauro

**APPUNTAMENTO** 

SILVIA FRANCIA

on più mostro, ma essere vulnerabile, un po' uomo e un po' d'amore. Così Silvia Battaglio ridisegna la figura mitologica del Minotauro, ritraendolo co-

me un eterno fanciullo, «che a occhi spalancati guarda il cielo dalla finestra del suo regno incantato e danza teneramente alla ricerca di un'altra esistenza da esperire, di un altro luogo da abitare, e forse, di un altro luotro corpo da amare». Per la rassegna Maldipalco, la torinese Battaglio, già allieva di Eugene Barba all'Odin Teatret danese,

«Studio sul Minotauro», primo centrata sul tema dell'identità connessa a quello dell'estraneità. Racconta l'autrice-attrice e regista, «Esiliato Minotauro si nutre di fantastipresenta alla 21 al Tangram Teatro (via Don Orione 5), step di un percorso creativo in divenire. Terzo atto della «Trilogia dell'Identità», di cui fanno parte anche «Lolita» e «Ortemporanea liberamente ispie confinato in un non-luogo, cherie che gli fanno da eco-rilando. Le primavere», la messinscena è un riscrittura conflesso accompagnando la sua

birinto che è prigione ma anche alcova e rifugio, è spazio caotico, intricato e grande coquelle «prigioni» che la società re le paure e illudersi di poter controllare ogni diversità. Ansolitudine, in quel palazzo-lame il mondo ma al contempo rappresentazione di una piccola parte di esso, è specchio della mente e delle sue paure». Un labirinto che, per altro, rimanda evidentemente anche a innalza per blindarsi, contenecora per Maldipalco, domani alla stessa ora Lorenzo Bartoli presenta «Varichina».

SPYNCND ALDUN DIRTHRISERY

# «Metamorfosi di solitudini con Minotauro»

# II festival

Parla Silvia Battaglio: l'artista è tra i protagonisti di oggi al Mo.Ca.



Protagonista. Silvia Battaglio

BRESCIA. In pieno svolgimento, il Metamorfosi Festival continua oggi con più appuntamenti, tutti al Mo.Ca. (via Moretto 78): dal convegno «Teatro sociale d'arte» (dalle 10 alle 13

e dalle 14.30 alle 17) allo spettacolo «L'ombra» della compagniaLaboratorioMetamorfosi/ Teatro19 (alle 18, nella Sala Conversazioni) dal seminario libero di canto a cura del Workcenter di Grotowski e Richards (nella Sala delle Danze, alle 19.30, preludio allo spettacolo in scena domani sera, «Le parole nascoste») fino a «Ballata, primo studio su Minotauro» (Spazio Teatro Idra, al Mo. Ca., alle 22, con ingresso a 10 euro), lavoro di Silvia Battaglio che chiude una trilogia dedicata all'identità. Ne abbiamo parlato con lei.

Silvia, questo è il terzo step della trilogia iniziatacon «Lolita». Cosa trattavano gli altri spettacoli?

«Lolita» indagava il tema dell'età e dello sfasamento tra età anagrafica ed età percepita. «Orlando» parlava dell'identità di genere partendo dal romanzo di Virginia Woolf (amoi grandi classici: mi aiutano a costruire ponti sul contemporaneo). Orlando vive per trent'anni come un nobile fanciullo e una mattina, nella maniera più naturale possibile, si sveglia donna. Virginia Woolf nella sua narrazione certamente non pensava al bisturi, ma alla completezza dell'umano, fatto di maschile e femminile. «Lolita» è sanguigno. «Orlando» è lieve e naïf.

E come sarà invece «Ballata»?

Mi sono ispirata a Gospodinov, Borges, Cortazar e Yourcenar. Qui l'identità si confronta con il tema dell'essere estranei a se stessi e della solitudine. Questo mostro è un ragazzo, un toro, ma diventa anche Arianna e Teseo. Perché è solo, e attraverso la costruzione di fantocci attende il ritorno della sorella. Di qualcuno. Ma non sariconoscere i suoi sentimenti, perché non ha mai conosciuto esseri umani, quindi la sua è una forza primigenia, ma è anche grazia, buio e luce. È la bella e la bestia, l'umano nella sua

Metamorfosi Festival pare quindi il contenitore perfetto...

Il nome non potrebbe essere più appropriato! La mia «Lolita» diviene vecchia, bambina e donna (e a trattilo stesso Humbert). Orlando nasce ragazzo e diventa donna. Il Minotauro stesso è un essere umano che è anche un po' bestia, ma che può diventare addirittura Teseo, il suo peggior nemico, che è dentro di lui. «Metamorfosi» tenta di costruire relazioni e opportunità. Il Minotauro ha bisogno di relazioni, è solo, e la sua metamorfosi, il suo viaggio nel labirinto, è quello della mente umana. // S.P.